

REFERENDUM CONSULTIVO

Intesa nella maggioranza ma slitta il sì in Consiglio

Referendum abrogativo su proposta di 10 mila firmatari e consultivo con 5 mila firme. sempre su questioni di competenza dell'amministrazione comunale. Quorum non più a maggioranza degli elettori, ma sul 50% più uno dei votanti all'ultima consultazione amministrativa (quindi, più basso). Diritto di voto sulle questioni amministrative - o di firma in caso di interpellanze al sindaco, delibere popolari, referendum - per tutti i residenti che abbiano compiuto 16 anni, agli stranieri residenti in città da almeno 3 anni (e che in città hanno stabilmente la propria attività di lavoro e studio) e ai cittadini italiani, pur non residenti, che «nel Comune esercitano stabilmente la propria attività di lavoro, studio o servizio». Procedimento di «istruttoria partecipata» aperta ai cittadini, su proposta della giunta, di un quarto dei consiglieri o 500 «titolari dei diritti di partecipazione». Delibera d'iniziativa popolare da presentare al voto del Consiglio comunale, sottoscritta da 2 mila firmatari.

Il dibattito è stato difficile, le tensioni a tratti accese (l'Udc ha chiesto di elevare il numero delle firme, per evitare referendum-spot a raffica, cedendo poi sul voto ai 16enni), la mediazione necessaria sul primo testo presentato da Claudio

Borghello (Pd) e Marco Gavagnin (Movimento 5 stelle) - che pure ha sostanzialmente retto - ma alla fine la famosa «quadra» è stata trovata e lo statuto del Comune di Venezia apre così alla partecipazione attiva dei cittadini, con l'accordo di tutta la maggioranza e l'imprimatur del sindaco Orsoni, che pure minimizza, «ma sì, non si tratta di una rivoluzione».

Ieri, a tarda ora, il voto finale non è arrivato, per registrare il parere della segreteria generale su alcuni emendamenti dell'ultima ora. Si è così aggiornato al prossimo Consiglio: ma l'accordo nella maggioranza sulle importanti innovazioni in materia di «democrazia partecipata» è stato raggiunto. «E' stato un la fine con soddisfazione ne siamo usciti con un testo di statuto generale condiviso da tutti i partiti e un maxi emendamento unitario della maggioranza», commenta la presidente della I commissione Marta Locatelli (Pdl). «Certo, ci sono state delle limature, ma è un primo importante trampolino di lancio per dare ai cittadini reali strumenti di democrazia partecipata», commenta il grillino Gavagnin, che si è fatto portavoce delle richieste del coordinamento «Io decido». (r.d.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I banchi del consiglio comunale a Ca' Loredan

